

## POLITICA

# Crocetta licenzia Battiato: «Parole inaccettabili»

● Il presidente della Sicilia: «Scelta dolorosa ma offendere il Parlamento è offendere il popolo italiano» ● Revocate le deleghe anche a Zichichi: «C'era da lavorare e lui parlava di raggi cosmici»

**SALVO FALLICA**  
PALERMO

Non sono poche le notizie che arrivano dalla Sicilia. È come un vulcano in attività il presidente Crocetta. Negli stessi giorni nei quali sta dimissionando gli assessori Battiato e Zichichi, è impegnato a rimettere ordine negli enti di formazione, dopo averne aboliti ben 235. Si tratta di quegli enti della formazione già balzati agli onori delle cronache nazionali dopo le inchieste di Report.

Mettere mano a questo tema ha un impatto più forte che la medesima abolizione delle Province. Crocetta ha già assicurato che i lavoratori, migliaia di persone, saranno tutelati, e che varrà per gli enti il criterio del merito e della qualità. Su questo di sicuro vi saranno nuovi episodi, ma per adesso le luci dei riflettori sono puntate sulla scelta che Crocetta ha definito «dolorosa» di revocare l'incarico di assessore regionale al Turismo al cantautore-regista-filosofo Franco Battiato.

Crocetta non nasconde il dispiacere per aver dovuto dimissionare Battiato, che per lui resta un «grande artista» e uno stimato «amico», ma la cultura istituzionale viene prima di tutto. E le frasi di Battiato hanno provocato un terremoto. Il cantautore, intervenendo nel Parlamento europeo nel suo ruolo di assessore al Turismo, riferendosi alla politica italiana aveva detto: «Queste troie che si trovano in Parlamento farebbero qualsiasi cosa. È una cosa inaccettabile, sarebbe meglio che aprisse un casino».

Battiato aveva poi spiegato che non si riferiva al Parlamento attuale, ma or-

mai il caso era scoppio e diventato un fatto istituzionale. Su quelle frasi, racconta Crocetta, «non ci ha dormito la notte». E così come è tipico del suo decisionismo caratteriale, appena ha maturato la scelta, l'ha comunicata.

«Quando si offende il Parlamento, si offende tutto il popolo italiano - ha detto il governatore - e ciò non è consentito a nessun componente delle istituzioni. Mi dispiace veramente molto, sono addolorato. Il Parlamento in questo momento è rappresentato da figure come Laura Boldrini e Pietro Grasso, impegnati nel profondo per rinnovare il Paese e all'interno del Parlamento ci sono uomini e donne che cercano di trovare una soluzione in una fase drammatica della vita economica, politica e sociale».

Crocetta ci tiene a sottolineare che Battiato ha lavorato molto bene, ma dopo quelle dichiarazioni «doveva necessariamente prendere la decisione che ha preso». Da un uomo delle istituzioni, da «riformista-rivoluzionario» attento al valore del linguaggio della democrazia e che ai Cinque Stelle ha di recente spiegato con una dichiarazione pubblica che la maggioranza all'Ars c'è l'ha anche senza di loro. E in effetti numericamente è così.

La notizia che ha colto molti di sorpresa è invece stata la revoca dell'incarico allo scienziato Zichichi, assessore ai Beni Culturali. E qui entra in gioco il politico diplomatico che è in Crocetta. Perché, spiega una fonte autorevole, da settimane maturava la scelta di dimissionare lo scienziato Zichichi - molte le differenze politiche emerse in questi mesi - e così avrebbe colto la palla in balzo per fare un cambiamento più am-



Il governatore siciliano Rosario Crocetta con gli ex assessori Battiato e Zichichi. FOTO FRANCO LANNINO/STUDIO CAMERA/INFOPHOTO

## ORDINE DEI GIORNALISTI

### Sallusti sospeso per tre mesi

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha deciso di sospendere per tre mesi dalla professione l'attuale direttore del quotidiano "Il Giornale" Alessandro Sallusti. Il provvedimento disciplinare riguarda gli articoli apparsi nel marzo 2007 sul quotidiano Libero, di cui Sallusti era allora direttore, che avevano già portato all'arresto di Sallusti. Una pena detentiva che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, aveva poi trasformato in pena pecuniaria. La decisione dell'Ordine è stata presa a maggioranza. La sanzione resta sospesa fino al termine per la presentazione dell'eventuale giudizio d'appello al Consiglio nazionale dell'ordine. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro trenta giorni. «Farò ricorso all'Ordine nazionale contro questa ennesima presa di

posizione politica e continuerò a lavorare» grazie alla sospensione della provvedimento, ha replicato Sallusti in un video pubblicato sul sito del suo quotidiano. «Si tratta - secondo Sallusti - di una decisione senza precedenti in Italia, visto che è la prima volta che viene sospeso un giornalista per una condanna passata in giudicato. Chiederò i danni professionali e morali per una decisione che non sta in piedi» ha aggiunto il giornalista che ha chiesto ai propri legali di eventualmente denunciare l'Ordine «per accanimento». «I provvedimenti disciplinari - ha poi ribadito Letizia Gonzales, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia - sono diversi dalle iniziative del Presidente della Repubblica. Siccome ha pubblicato una notizia falsa e non l'ha mai smentita, l'Ordine ha pensato che la vicenda fosse grave e ha comminato una pena di tre mesi»

pio all'interno della sua giunta regionale. Tesi che viene confermata da una sua frase riferita a Zichichi, «Non ne potevo più». «Bisognava lavorare e invece lui parlava di raggi cosmici. Trope volte era assente. Forse, sarebbe stato meglio utilizzarlo come esperto».

Immediata la replica dello scienziato che accusa il presidente di non aver voluto voltare pagina. Ma Crocetta guarda già avanti, e ha già in mente il sostituto di Zichichi, è il mecenate-artista Antonio Presti, l'inventore della Fiumara d'Arte, della rivalorizzazione culturale di Librino, grande organizzatore di eventi artistici che han fatto conoscere volti sconosciuti della Sicilia a livello nazionale ed internazionale.

In realtà ancor prima di Zichichi e Battiato alla cultura e al turismo, il primo nome di Crocetta sarebbe stato quello di Presti, che subito ha rivelato il suo nient. Adesso «Rosario» è tornato alla carica, Presti del resto è un nome gradito al mondo politico ed all'opinione pubblica. Il suo telefono è intasato dalle telefonate, in molti lo spingono ad accettare. E Crocetta è fiducioso: «Lo vogliamo tutti». Mai dire mai...

# «A Roma un sindaco che resista ai gruppi di interesse»

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

Sono rimasti in sei alle primarie per il sindaco di Roma, dopo il ritiro di Umberto Marroni in favore di David Sassoli e quello di Luigi Nieri che sostiene Ignazio Marino. In gara Paolo Gentiloni, Patrizia Prestipino, Gemma Azuni (Sel), Mattia Di Tommaso (Psi), Alfio Marchini, dall'esterno, punzecchia: «I comunisti seri non sarebbero arrivati a fare le primarie a Pasqua, con sei candidati. È una conta interna».

**Cosa pensa Gentiloni delle primarie romane?**

«Finalmente si fanno! Abbiamo perso molti mesi ed è singolare che, mentre le primarie sono uno strumento del centrosinistra da almeno sei anni, proprio a Roma non siano mai state fatte. Vedo bene, però, che c'è il rischio di trasformare la competizione in un round della estenuante contrapposizione interna tra due aree che da più di 10 anni danneggia, e ha indebolito, il Pd romano».

**E lei, renziano, come si colloca?**

«Io sono fuori da questa logica. La carta politica di Renzi è completamente nuova, distante da quelle antiche contrapposizioni del Pd romano. Penso che bisognerebbe semplicemente ragionare sulle idee e su chi, fra i candidati, abbia il 'fisico' per fare il sindaco, per resistere alle lobby, ai gruppi di interesse politici

## L'INTERVISTA

### Paolo Gentiloni

**«Finalmente le primarie, purché non si trasformino in un round dell'estenuante contrapposizione che ha danneggiato e indebolito il Pd romano»**

ed economici che si esercitano su Roma».

**C'è un rischio napoletano?**

«Confido che le primarie finalmente si facciano e si vada fino in fondo, anche se sarebbe stato meglio adottare il doppio turno oppure la proposta, molto interessante, di Stefano Ceccanti, del doppio voto, che è un doppio turno fatto in una sola domenica».

**Parliamo delle secondarie, i sondaggi danno a distanza molto ravvicinata, centrosinistra, grillini e centrodestra, più c'è la candidatura di Alfio Marchini. Una situazione di grande incertezza.**

«Consiglio prudenza, eviterei di discutere su come dividere le porzioni della torta del potere per poi scoprire che non c'è la torta».

**Ignazio Marino sfida i grillini, David Sassoli**



**ha cercato il confronto con Marchini. Lei cosa pensa?**

«Credo che la sfida sia, in primo luogo, nell'individuare la candidatura più adatta a fare il sindaco, senza badare a correnti e tatticismi. Secondo, costruire dal 7 aprile una alleanza vasta, più larga della coalizione di centrosinistra, in direzione delle liste civiche, che si sono dimostrate importanti nel voto regionale, e in direzione dell'area centrale dello schieramento politico».

**Quali priorità per Roma?**

«La prima, doverosa, è l'inversione a U nel rapporto fra Campidoglio e cittadinanza su spese, trasparenza, costi. Diminuire i costi di staff si può. Basti pensare che il Campidoglio ha un ufficio stampa che è più del doppio di quello del Quirinale. Roma deve diventare un mo-

dello di trasparenza e di servizi digitali. Nelle pagine facebook di Chicago, per esempio, si svolgono sondaggi deliberativi sulle scelte da fare nei quartieri. Possiamo farlo anche a Roma».

**Seconda priorità?**

«Roma non può continuare a essere la città più tartassata d'Italia. Abbiamo il record dell'Imu e, a causa dei debiti fatti da Storace, le aliquote di Irpef e Irap sono ai massimi. Ho presentato una interrogazione parlamentare per sospendere la nuova Tares, che per Roma significano 60-70 milioni di pressione fiscale in più. È stupefacente che ieri il Consiglio dei ministri ne abbia a lungo discusso senza decidere nulla. Non solo, se il governo nazionale ragionasse sulla esenzione dell'Imu fino a una certa soglia (e un governo Bersani certamente lo farebbe), in alcune metropoli come Roma e Milano, la soglia di esenzione dovrebbe essere più alta, i romani non guadagnano di più ma le rendite catastali, e quindi l'Imu, sono più alte».

**Terzo e quarto obiettivo?**

«Capovolgere il rapporto fra trasporto pubblico e auto private. Attualmente il rapporto è 40-60. In cinque anni si può arrivare a 60-40, con un pacchetto di misure mirate alla sostenibilità ambientale e agli utenti. Il quarto obiettivo è fare fronte alla micidiale crisi sociale, aumentando la spesa sociale grazie al risparmio sugli sprechi, riducendo, fra l'altro,

i Cda. E creando delle convenienze per il mondo del volontariato che cura le persone e la città. Roma ha un enorme patrimonio di spazi, dal Forlanini al Gazometro ai depositi Atac. È possibile trovare spazi per aiutare concretamente le associazioni di volontariato. Infine, una grande metropoli deve puntare su alcuni progetti da realizzare nell'arco di 10-20 anni. Alemanno, purtroppo, lascia i cassetti vuoti, le opere che si stanno facendo sono state avviate 10 o 15 anni fa».

**Consumo zero di territorio, con la crisi, è uno slogan più facile da adottare. Lei cosa ne pensa?**

«La congiuntura economica facilita due grandi operazioni. Il potenziamento del trasporto pubblico trova una sua ragione anche nei costi, difficili da sostenere, del trasporto privato. Nel disastro si crea una opportunità. È chiaro che lo sgocciolamento di cubature sparse per la città, in cambio di compensazioni, è un'epoca conclusa. Era una direzione sbagliata che si reggeva sul circuito mercato-banche-impresa di costruzioni. Ora le banche non finanziano più, le case restano invendute. È una occasione per affrontare una sfida più interessante anche per il settore delle costruzioni: la ricucitura dei buchi nei quartieri, il risparmio energetico, la manutenzione degli edifici. Più alcuni progetti di qualità, puntando alla trasformazione delle realtà esistenti».